

*Sentieri antichi*

*La vanità  
dei  
pensieri*

---

THOMAS  
GOODWIN



*Sentieri Antichi*





*La vanità  
dei  
pensieri*



THOMAS GOODWIN



ISBN 978-88-3299-094-2

Titolo originale:

*The Vanity of Thoughts*

Copyright © 2024 Reformation Heritage Books

Per l'edizione italiana:

Copyright © 2025 Reformation Heritage Books

Grand Rapids, MI, USA

Pubblicato con permesso

Associazione Evangelica Alfa & Omega

Via Pietro Nenni 46 bis, 93100 Caltanissetta, IT

e-mail: [info@alfaeomega.org](mailto:info@alfaeomega.org) – [www.alfaeomega.org](http://www.alfaeomega.org)

Prima edizione: agosto 2025

Salvo diversamente indicato, le citazioni bibliche sono tratte da:

*La Sacra Bibbia Nuova Riveduta 2006 – versione standard*

Copyright © 2008 Società Biblica di Ginevra.

Usato previa autorizzazione. Tutti i diritti riservati.

Traduzione: Roberto De Angelis

Revisione: Nazzareno Ulfo

Impaginazione e copertina: Andrea Stelluti

Stampa: Press Up S.r.l., Nepi (VT)

Tutti i diritti riservati. È vietata la riproduzione, anche parziale, con qualsiasi mezzo effettuata, non autorizzata.

# *Indice*

|                                                          |    |
|----------------------------------------------------------|----|
| Prefazione .....                                         | 7  |
| Introduzione .....                                       | 15 |
| 1. La natura dei pensieri .....                          | 19 |
| 2. Cos'è la vanità .....                                 | 23 |
| 3. Riluttanza verso i pensieri buoni .....               | 27 |
| 4. Pensieri malvagi .....                                | 35 |
| 5. Immaginazioni peccaminose .....                       | 47 |
| 6. Applicazioni pratiche.....                            | 55 |
| 7. Rimedi contro i pensieri vani .....                   | 61 |
| Appendice. Come i pensieri rivelano il nostro cuore..... | 69 |





## *Prefazione*

Viviamo nell'era della distrazione. Gli schermi dominano la nostra vita quotidiana. Le immagini ci attraversano la mente alla velocità della luce. Questo perenne bombardamento di messaggi, tweet, meme e GIF ha ridotto la nostra capacità di pensiero profondo. Come osserva Nicholas Carr nel suo libro *The Shallows*:

E la Rete sembra mandare in frantumi la mia capacità di concentrazione e di contemplazione. Che sia online o no, ora la mia mente si aspetta di ottenere le informazioni nel modo caratteristico della Rete: come un flusso di particelle in rapido movimento. Una volta ero un subacqueo nel mare delle parole. Adesso passo a grande velocità sulla superficie, come un ragazzino in acquascooter<sup>1</sup>.

Circondati come siamo da tecnologie di distrazione e di distoglimento, il mandato biblico di fare «prigioniero ogni pensiero fino a renderlo ubbidiente a Cristo» (2 Corinzi 10:5) appare più arduo e necessario che mai.

La Scrittura ci rammenta costantemente che Dio si preoccupa del nostro mondo interiore, della nostra vita mentale:

«L'uomo buono dal suo buon tesoro trae cose buone; e l'uomo malvagio dal suo malvagio tesoro trae cose malvagie» (Matteo 12:35).

«Infatti il Signore non bada a ciò che colpisce lo sguardo dell'uomo:

<sup>1</sup> NICOLAS CARR, *Internet ci rende stupidi? Come la rete sta cambiando il nostro cervello*, Milano, Cortina, 2011, pp. 20-21.

l'uomo guarda all'apparenza, ma il Signore guarda al cuore» (1 Samuele 16:7).

«Poiché, nell'intimo suo, egli è calcolatore; ti dirà: "Mangia e bevi!", ma il suo cuore non è con te» (Proverbi 23:7).

I nostri pensieri contano. In contrasto con la superficialità del nostro mondo, i puritani inglesi del XVII secolo si immergevano nelle profondità delle Scritture e del cuore umano. Uno dei teologi più eminenti di quel tempo fu Thomas Goodwin (1600-1680), autore di *The Vanity of Thoughts Discovered with Their Danger and Cure*.

## La vita di Thomas Goodwin

Goodwin nacque «a Rollesby, vicino a Yarmouth, nel Norfolk, una zona nota per la resistenza puritana alle persecuzioni dello Stato»<sup>2</sup>. Fin da ragazzo manifestò sensibilità di coscienza e, «dall'età di sei anni, sperimentò percezioni così vivide dello Spirito Santo che si ritrovò a gemere per il proprio peccato e ad avvertire "barlumi di gioia nel volgere i suoi pensieri alle cose di Dio"»<sup>3</sup>. Ma nonostante questa precoce sensibilità spirituale, la sua conversione e la sua consolidata sicurezza in Cristo non giunsero che molto più avanti.

Goodwin studiò al Christ's College di Cambridge e, da adolescente, ascoltò i sermoni di Richard Sibbes (1577-1635), soprannominato "il distillatore di dolcezze". Ma fu un periodo breve e, di lì a poco, Goodwin si innamorò di un altro stile di predicazione, incentrato su voli di eloquenza e ostentazioni di erudizione. Nel suo ritratto biografico di Goodwin, James Reid (1750-1837) scrive:

<sup>2</sup> JOEL BEEKE – RANDALL J. PEDERSON, *Meet the Puritans: With a Guide to Modern Reprints*, Grand Rapids, Reformation Heritage Books, 2007, p. 265.

<sup>3</sup> *Ibid.*

A quel tempo, il signor Goodwin era profondamente ignorante tanto della corruzione della propria natura quanto della necessità e del valore di Gesù Cristo. Egli inseguiva una vana sapienza e faceva affidamento sul proprio intelletto. Camminava nella vanità della propria mente, cercando plausi e approvazione. Ma Dio Onnipotente, nelle imperscrutabili ricchezze della sua grazia, si compiacque di trasformare il suo cuore e di volgere il corso della sua vita al proprio servizio e alla propria gloria<sup>4</sup>.

Questo mutamento ebbe inizio quando Goodwin aveva vent'anni, dopo che ebbe partecipato a un funerale in cui poté ascoltare Thomas Bainbridge (1574-1646) predicare sul ravvedimento. Profondamente convinto dei propri peccati, Goodwin si diede a emendare la propria vita e si allineò alla tradizione teologica di puritani come William Perkins (1558-1602), Richard Sibbes e John Preston (1587-1628)<sup>5</sup>. Tuttavia, avrebbe trascorso ancora sette anni alla ricerca della certezza personale della propria buona reputazione in Cristo. In seguito, Goodwin scrisse a proposito di questo conflitto spirituale:

Restai distante da Cristo per svariati anni, durante i quali non feci che cercare i segni della grazia in me. Ci vollero quasi sette anni prima che ne fossi distolto e cominciassi a vivere per fede in Cristo dimorando, per la stessa fede, nell'amore di Dio<sup>6</sup>.

Nel 1628, Goodwin fu nominato predicatore della Trinity Church di Cambridge. Quattro anni dopo ne divenne vicario. Tuttavia, influenzato da John Cotton (1585-1652), Goodwin iniziò a far propri i principi del nonconformismo, abbandonò la Chiesa d'Inghilterra e passò agli indipendenti. Nel 1638, sposò Elizabeth Prescott. Poco dopo, i due cercarono rifugio nei Paesi

<sup>4</sup> JAMES REID, *Memoirs of the Westminster Divines* (orig. 1811), Edinburgh, Banner of Truth, 1982, I, p. 320.

<sup>5</sup> J. BEEKE – R. J. PEDERSON, *Meet the Puritans*, cit., p. 268.

<sup>6</sup> *Ibid.*

Bassi «a causa delle crescenti restrizioni imposte ai predicatori, con minacce di multe e di incarcerazioni»<sup>7</sup>.

Negli anni Quaranta del Seicento, Goodwin tornò in Inghilterra e divenne infine membro dell'Assemblea di Westminster, in seno alla quale funse da fermo rappresentante delle istanze indipendentiste. «I verbali delle 243 sessioni dell'Assemblea documentano come Goodwin abbia tenuto più interventi di qualsiasi altro teologo: 357 in tutto»<sup>8</sup>. Insieme con William Bridge (ca. 1600-1670), Philip Nye (ca. 1595-1672), Jeremiah Burroughs (1599-1646) e Sidrach Simpson (ca. 1600-1655), Goodwin fu tra i «Cinque fratelli dissidenti» che presentarono le loro tesi all'Assemblea nel trattato *An Apologeticall Narration*, pubblicato nel 1644.

Elizabeth morì nel 1640, lasciando il marito e una figlia. Nel 1649, Goodwin sposò Mary Hammond. Lui e Mary ebbero quattro figli, due dei quali morirono in tenera età. Nel 1650, Goodwin divenne preside del Magdalen College di Oxford e fu cappellano e consigliere di Oliver Cromwell durante il periodo dell'interregno. Contribuì inoltre a fondare una chiesa indipendente, presso la quale predicava insieme con Stephen Charnock (1628-1680), un altro puritano oggi noto per il suo magnifico libro *The Existence and Attributes of God*.

Nel 1658, Goodwin svolse un ruolo determinante nella redazione della Dichiarazione di fede e ordine di Savoy, una confessione di fede modellata sulla Confessione di fede di Westminster e adottata da 120 chiese congregazionaliste. Con la restaurazione della monarchia e l'ascesa al trono di Carlo II nel 1660, Goodwin lasciò Oxford, continuando tuttavia a predicare anche durante il periodo di persecuzione che fece seguito all'Atto di uniformità del 1662.

Negli ultimi anni della sua vita, Goodwin «trascorse gran parte del suo tempo nel ritiro religioso, nella preghiera, nella lettura

<sup>7</sup> *Ibid.*, p. 269.

<sup>8</sup> *Ibid.*, p. 270.

ra e nella meditazione. [...] Sebbene leggesse molto, impiegava ancor più tempo a pensare, e fu questa sua dedizione al pensiero a consentirgli di padroneggiare le questioni di cui dissertava»<sup>9</sup>. Quando lo colse la malattia che lo avrebbe condotto a morte, Goodwin commentò: «Sto per raggiungere quelle tre Persone con le quali ebbi comunione: furono loro a prendermi, non io a prender loro. Sarò trasformato in un batter d'occhio; sarò libero d'ogni mia concupiscenza e corruzione come qui non fui mai; questi rospi gracchianti saranno spazzati via in un istante»<sup>10</sup>.

Goodwin morì nel 1680, all'età di ottant'anni. I suoi resti furono sepolti a Bunhill Fields.

### *La vanità dei pensieri*

Edmund Calamy (1671-1732) ebbe a dire di Goodwin: «Dai suoi scritti appare evidente come egli badasse non già alle parole, ma alle cose in sé. Il suo stile è semplice e familiare, ma assai prolisso, dimesso e tedioso»<sup>11</sup>. È vero, Goodwin può essere impegnativo da leggere. Questo è uno dei motivi per cui le versioni modernizzate delle sue opere sono così utili per i lettori di oggi.

Pubblicato per la prima volta nel 1638, *The Vanity of Thoughts* è uno dei primi libri di Goodwin e tra i più concisi. Si distingue per quattro caratteristiche.

Anzitutto, è *breve*. Goodwin non è noto per il dono della sintesi. Cotton Mather (1663-1728) osservava con umorismo che Goodwin «spesso si libra alto come un'aquila ma, forse, ci contenteremmo anche di voli più contenuti»<sup>12</sup>. Tuttavia, a differenza di molti trattati di Goodwin, questo è un libro breve, che può essere letto facilmente in due o tre sessioni.

<sup>9</sup> J. REID, *Memoirs of the Westminster Divines*, cit., I, p. 338.

<sup>10</sup> WILLIAM S. BARKER, *Puritan Profiles: 54 Puritans Personalities Drawn Together by the Westminster Assembly*, Fearn, Scotland, Mentor, 1996, p. 75.

<sup>11</sup> J. BEEKE – R. J. PEDERSON, *Meet the Puritans*, cit., pp. 274-275.

<sup>12</sup> W. S. BARKER, *Puritan Profiles*, cit., p. 77.

In secondo luogo, è *convincente*. In questa indagine sul cuore umano, per “vanità dei pensieri” Goodwin intende la nostra riluttanza a concepire pensieri buoni (capitolo 3) e, insieme a essa, i pensieri stolti, peccaminosi e curiosi, i pensieri che servono alla carne e le vane immaginazioni (capitoli 4 e 5). Alle sue penetranti applicazioni della Scrittura, Goodwin unisce definizioni chiare e spiegazioni semplici. Il risultato, per qualsiasi lettore attento, sarà una più profonda comprensione del mondo interiore della propria mente e del proprio cuore e, per grazia di Dio, un più profondo ravvedimento dai pensieri peccaminosi.

In terzo luogo, questo libro è anche *pratico*. Ciò si nota in particolare negli ultimi due capitoli, nei quali Goodwin propone due applicazioni delle sue riflessioni e otto rimedi contro i pensieri vani. Non leggete questi capitoli con troppa fretta, ma prendetevi del tempo per ragionare e riflettere.

Infine, questo libro *infonde speranza*. Di Goodwin sono note la profonda comprensione del Vangelo e la prospettiva cristocentrica, evidenti soprattutto nei suoi libri *Christ the Mediator* e *Christ Set Forth*. Sebbene *The Vanity of Thoughts* abbia un approccio più pratico, la sua attenta analisi aiuterà il credente a distinguere tra la mera, benché spiacevole, *presenza* di pensieri vani nel proprio cuore e la volontaria *adesione* ad essi. Ciò potrà essere di grande conforto per quei cristiani dalla coscienza sensibile che siano scoraggiati da pensieri conturbanti o peccaminosi. E non si trascuri questa nota di speranza evangelica che troviamo al capitolo 6: «Ponete mente ai vostri pensieri e siatene umiliati. Ma non vi scoraggi la loro moltitudine. Dio, infatti, ha più pensieri di misericordia di quanti voi ne abbiate di ribellione»<sup>13</sup>.

### **Nota alla presente edizione**

Quella che segue è una versione interamente modernizzata di *The Vanity of Thoughts* destinata ai lettori contemporanei.

<sup>13</sup> *Infra*, p. 57.

I termini arcaici sono stati sostituiti con sinonimi moderni. Metafore, modi di dire ed esempi sono stati chiariti, aggiornati o modificati approfonditamente. I riferimenti biblici sono stati segnalati, aggiunti o inclusi nelle note a piè di pagina per una più agevole consultazione. I rimandi alla letteratura classica sono stati documentati. Il libro è stato suddiviso in sette capitoli corredati di chiari sottotitoli ed è stata aggiunta un'appendice, intitolata "Come i pensieri rivelano il nostro cuore", adattata da una sezione di *The Work of the Holy Ghost in Our Salvation* presente nel volume 6 delle opere di Goodwin.

La mia speranza è che questo piccolo libro possa esservi utile sia per comprendere l'importanza vitale della vostra vita mentale, sia per sottomettere ogni pensiero alla signoria di Gesù Cristo.

BRIAN G. HEDGES





*Stai visualizzando un'anteprima del libro,  
per questo motivo alcune pagine non sono disponibili*

*Acquista l'edizione completa in libreria  
o sul sito web dell'editore  
[www.alfaeomega.org](http://www.alfaeomega.org)*

In questo libro Thomas Goodwin ci aiuta a considerare la tendenza naturale dell'uomo a fare posto nella mente a pensieri frivoli e peccaminosi. Goodwin mostra la gravità di questa condizione ed esorta i credenti a cacciare fuori questi ospiti indesiderati e a vigilare, con umiltà e attenzione, per allontanarli ogniqualevolta si presentano. In un'epoca di informazioni e di cultura dell'intrattenimento, l'autore ci invita a ricondurre ogni pensiero sotto la signoria di Gesù Cristo.



“Thomas Goodwin sostiene che si debba riflettere sui propri pensieri. In un mondo che, non solo permette, ma promuove e alimenta attivamente pensieri vani, questo breve e piacevole trattato sui nostri processi mentali e morali è un gioiello. Ci aiuta non solo a identificare le immaginazioni e i pensieri sciocchi e frivoli, ma ci mostra anche come tenerli lontani dalla nostra mente, riempiendola di cose migliori. Goodwin ci ricorda, con semplicità e praticità, che il cristianesimo è una religione genuinamente riflessiva e veramente santa”.

**JEREMY WALKER**

Pastore della chiesa battista di Maidenbower, Inghilterra

*Sentieri Antichi*



€ 10,00 (iva compresa)